

Dopo la rottura della giunta di sinistra al Comune

Disagio sempre più vasto fra i socialisti torinesi

Segnali che indicano l'estendersi di una «crisi di coscienza» in molti dirigenti - Contrastanti giudizi sull'andamento delle trattative per il pentapartito - La Malfa incalza

Dalla nostra redazione TORINO - «Sì, c'è un disagio fortissimo, che per ora non espone in un dissenso politico aperto. Ci sentiamo schiacciati in una morsa, fra le prediche e le condizioni capestro dei repubblicani e l'attacco frontale del Pci. Se i comunisti mostrassero un minimo di comprensione per la situazione in cui siamo, capendo che il «caso Torino» è un'anomalia nel quadro politico piemontese, prima o poi i rapporti nella sinistra torinese dovrebbero essere quelli di un tempo. Le notizie pubblicate ieri di «Repubblica», secondo cui nel Psi torinese si starebbe aprendo una «crisi di coscienza» dopo la rottura con i comunisti, trovano puntuale conferma negli sfoghi dei dirigenti socialisti.

Tutti, parlando con il cronista, chiedono garanzie dell'anonimato, data la delicatezza della posizione del partito, impegnato com'è in una disperata trattativa per formare una maggioranza ed evitare, così, il giudizio degli elettori. «Cio che conta» - ci ha dichiarato uno - «è che certi segnali arrivino all'esterno, in modo che si capisca che quello che stiamo facendo ci costa un sacrificio politico e psicologico enorme». E un altro: «Ci siamo messi in un bel guaio. Il fatto è che nessuno di noi, e probabilmente neppure lo stesso Craxi, immaginava che i comunisti fosse-

ro così decisi nel sostenere fino all'estrema conseguenza la loro posizione. La fretta con cui hanno calcolato un loro eventuale passaggio all'opposizione è stata una sorpresa per molti di noi». E un altro ancora: «Ci siamo seduti al tavolo delle trattative per il pentapartito con estremo imbarazzo. Vorremmo tornare indietro, ma non è più possibile. Il Pci deve capire: se ci considera dei «traditori», e come tali ci tratta, si rafforza soltanto coloro che nel partito dicono che bisogna rompere anche alla Regione, e si imboldiscono quei settori che già lavorano per recuperare un rapporto positivo al Comune». Ad aprire questo per ora sotterraneo «caso di coscienza» fra i socialisti torinesi non è stato solo la scoperta del fatto che essere determinanti per la formazione di qualunque maggioranza non consentiva di imporre qualsiasi capriccio all'alleato: la stessa reazione di Norberto Bobbio e di altri intellettuali di area Psi ha avuto l'effetto di una frustata in pieno viso. Di fronte alle durissime parole con cui la condotta del Psi è stata giudicata, molti non hanno potuto fare a meno di ripensare criticamente a ciò che è avvenuto. Intanto, il secondo incontro del pentapartito, l'altro sera ancora nella sede del Psi, si è concluso con un nulla di fatto. Secondo il capogruppo socialista a Palazzo civico, Giorgio Cardetti, «le



Norberto Bobbio Giorgio La Malfa

Il 7 a Milano

Sull'«anti-marcia» polemiche tra ACLI e «popolari»

MILANO - Continua la polemica di destra tra Movimento popolare e ACLI. Oggetto, come è noto, la manifestazione di lunedì che ha per titolo «L'altra faccia della pace». La marcia della pace da Palermo a Genova, organizzata dalle ACLI nel maggio scorso - sottolinea una nota dell'organizzazione cattolica - è la partecipazione alla manifestazione unitaria di un pentapartito puro alla Regione. Leri l'on. La Malfa è tornato alla carica con una lettera alla Stampa: «I casi sono due - ha scritto il vice segretario nazionale del Pri - o i socialisti hanno maturato, dopo otto anni di collaborazione con i comunisti al Comune e alla Regione, l'opinione che i problemi di Torino e Piemonte possano essere affrontati meglio dalla pace politica che quella borghese nel governo nazionale e allora la richiesta repubblicana è valida e non può essere considerata pretestuosa, ovvero la sola questione che divide in Piemonte Pci e Psi e quella del sindaco di Torino e allora l'operazione sarebbe dotata di tutti i caratteri di provvisiorietà e precarietà da non garantire alla città i risultati che le sono necessari». E per dimostrare che il Pri fa sul serio, il suo segretario regionale ha invitato ad un incontro le forze del pentapartito.

Giovanni Fasanella

Annunciata per oggi la revoca dell'assurda decisione dell'IACP di Milano Il 20% è moroso, tutti senza riscaldamento

Le caldaie dovevano essere accese il primo novembre - 150 miliardi di debiti - Il deficit, tuttavia, non imputabile solo ai fitti non pagati (l'80 per cento dei locatari è in regola), ma a una gestione raffazzonata e accentrata - L'ultimo comunicato della presidenza

MILANO - La prima telefonata ad arrivare in redazione, il mattino, è di un ex oraio, pensionista, inquilino dell'Istituto case popolari che abita in zona S. Siro: «È il 2 novembre il quartiere è al freddo. Siamo andati all'ufficio di zona dello IACP e ci hanno detto che c'è la caldaia rotta. Siamo andati alla centrale termica, e ci siamo sentiti rispondere che la caldaia va benissimo, solo che non funziona perché non è arrivato il gasolio. Sempre nella mattinata di mercoledì, una delegazione di inquilini, tutti in regola con i pagamenti, hanno presentato al pretore un'istanza perché intervenisse nel caso. Il giorno dopo l'IACP affinché sia dato immediatamente inizio al servizio di riscaldamento. Gli stessi inquilini, accompagnati dal sindaco, sono recati dal pretore e dal sindaco. Questi, in serata, ha fatto sapere di aver sollecitato l'IACP, che aveva promesso di aver entro il 30 mila alloggi comunali, ad accendere subito le caldaie. Questi, sempre mercoledì, ha fatto sapere di aver sollecitato l'IACP, che amministra 30.000 alloggi comunali, di accendere subito le caldaie. Ma si è dovuto attendere fino alla metà

caldo per le gestioni passate, se i morosi non mi danno i 34 miliardi io tengo tutti al freddo». L'IACP gestisce un patrimonio di 130 mila alloggi (quasi 30 mila di proprietà comunale), la «morosità» riguarda - secondo stime attendibili, dato che i conti esatti non esistono e anche il cervello elettronico non è stato impostato per fornire queste informazioni in modo differenziato - circa il 20% dell'inquinato. La stragrande maggioranza, oltre l'80%, degli esattori paga regolarmente affitti e spese. Perché «punire» queste centomila e più famiglie per colpe altrui? Perché sì, perché i comunisti, in quanto privilegiati che hanno la casa e non vogliono neanche pagarla, perché basta con la demagogia. Una risposta semplicistica - e neppure rispettosa della verità - che è piaciuta tanto a Giorgio Bocca, al quale la presidenza dell'Istituto ha risposto in occasione e argomenti per menar fedi contro questa massa sciagurata di mantenuti. Sono stato a Rozzano, Consiglio Quattoro, in quartieri pieni zeppi di automobili, difesi da sindacati e, naturalmente, dai comunisti, in particolare

dall'Unità. Ma il fatto è che la situazione di bilancio dell'IACP, con i 150 miliardi di debiti nei confronti di banche e fornitori (le ditte del caldo tra gli altri), ha esasperato i costi complessivi. Un dato costante di deficit sono i parametri fissati dalla legge sull'edilizia sovvenzionata, secondo i quali affitti e quote di spese per l'amministrazione e manutenzione non coprono i costi reali. La strada per sanare questo aspetto del deficit è innanzitutto contenere i costi (gli esattori pagano regolarmente affitti e spese). Perché «punire» queste centomila e più famiglie per colpe altrui? Perché sì, perché i comunisti, in quanto privilegiati che hanno la casa e non vogliono neanche pagarla, perché basta con la demagogia. Una risposta semplicistica - e neppure rispettosa della verità - che è piaciuta tanto a Giorgio Bocca, al quale la presidenza dell'Istituto ha risposto in occasione e argomenti per menar fedi contro questa massa sciagurata di mantenuti. Sono stato a Rozzano, Consiglio Quattoro, in quartieri pieni zeppi di automobili, difesi da sindacati e, naturalmente, dai comunisti, in particolare

riscaldamento, fatte in modo da produrre una spesa di due miliardi superiore ai prezzi di mercato. Bisogna dire che i 134 miliardi che l'IACP deve alle ditte del riscaldamento sono stati quasi tutti versati dagli inquilini alle casse IACP. Questo, però, impegolato in un mare di debiti verso le banche, ha usato questi fondi per tarpare questo o quel buco, lasciando scoperti i fornitori del caldo. L'IACP dice: se non ci fosse la morosità avremmo avuto i 34 miliardi per riscaldare. E allora affrontiamo la morosità. Si deve sapere che nella voce «morosità» l'Istituto comprende tutti i crediti che vanno (o crede di vantare) nei confronti degli inquilini. Di questi e di altre disfunzioni si potrebbe parlare. Il Pci, ancora nei giorni scorsi, a proposito di costi di gestione, non c'è stato il voto favorevole dei comunisti per l'elargizione di un premio extracontratto ai dirigenti. E la radice dei mali dell'IACP di Milano sta nella gestione accentrata del patrimonio. Nessuna amministrazione è in grado di gestire centralisticamente 130 mila alloggi, con i problemi che vi sono nei confronti di banche, cambi di alloggio, utilizzo immediato delle case che vengono liberate, aggiornamento delle fasce di reddito, controllo degli appalti per i diversi servizi, manutenzioni. Per fare leva sulla responsabilità individuale di cui parla anche Bocca, non c'è che la gestione decentrata, nella quale siano responsabilizzati gli inquilini. I comunisti, in occasione della recentissima legge regionale sull'edilizia pubblica, ora malamente svoltata nella struttura dell'IACP, introducendo il decentramento per zone, cui affidare le funzioni di gestione, hanno fatto un passo in avanti. La proposta è stata respinta. L'Unità continuerà come prima. Bocca chiude la sua relazione con inquilini, enti locali, associazioni, sindacati, pubblica interrogazione sul ministero. In questa interpellanza interviene che qui, nell'Istituto case popolari, è in ritardo di uno o due anni nella via delle bollette, incapace dunque, oggi, di dirti esattamente che si è messo in regola e chi no. Renata Bottarelli

Dalla nostra redazione GENOVA - Da giovedì sera il Consorzio del porto di Genova ha finalmente un presidente, dopo oltre due anni di gestioni provvisorie. È Roberto D'Alessandro, un genovese di 48 anni con una lunga esperienza dirigenziale in aziende private, ma al primo impegno al vertice di un grande ente pubblico. Il suo nome era comparso qualche settimana fa tra le possibili candidature, e non erano mancate le polemiche. Le prime reazioni alla nomina sono però caute. Ci sono critiche al metodo seguito dal governo, ma sulla persona di D'Alessandro, pochi giudizi: lo si attende alla prova. Quella della presidenza del porto è una storia di aspri scontri e anche di lotte intestine fra alcuni partiti genovesi: sullo sfondo di una grande crisi di traffico e di un passivo finanziario insostenibile, per due anni sono state bruciate candidature sgradite all'uno o all'altro partito di governo. Nel caso del senatore socialista Francesco Fossa, che risultava iscritto alla Loggia P2, intervenne addirittura il presidente Perlini, per bloccare la nomina. La svolta in questa vicenda si è avuta solo nel settembre scorso: partiti, sindacati, rappresentanti degli Enti locali e delle categorie economiche della città si misero d'accordo per indicare a Craxi e al ministro della Marina mercantile, Gianuario Carta, una rosa di nomi di persone competenti. Un suggerimento che non è stato raccolto, ma che ha avuto, quantomeno, il pregio di stimolare il governo a prendere una decisione. C'è voluta anche una robusta contestazione dei portuali nei confronti del ministro. In occasione dell'inaugurazione del Salone nautico internazionale, e alla fine la tanto attesa decisione è caduta su D'Alessandro, un «outsider» per il

D'Alessandro atteso alla prova Porto di Genova, scelto il presidente resta la crisi. Quanto durerà? quale la candidatura dell'ultima ora è stata evidentemente propizia. Il nuovo presidente del Cap è il prototipo del manager della grande azienda privata: dopo un'esperienza commerciale all'Italsider passata alla Zanussi, alla Max Meyer, e poi, per una decina d'anni, fu al vertice della Pirelli. Infine entrò nel gruppo FIAT, come amministratore delegato prima dell'Editoriale Fabbrini poi della Publickompas, concessionaria di pubblicità per la casa torinese. D'Alessandro è molto noto anche per essere sindaco del Comune di Portofino, dove ha coltivato amicizie con uomini politici, attori e personaggi dello spettacolo internazionale. Politicamente è considerato vicino al Psi anche se non è iscritto ed in passato ha avuto rapporti con la Dc. «L'incarico di presidente del Cap di Genova», ha dichiarato alla stampa Roberto D'Alessandro - «è un grandissimo onore che comporta ancora più gravi responsabilità: significa poter incidere non solo sullo sviluppo economico e sociale di Genova

va e della Liguria, ma anche su tutto il mondo marittimo italiano. Fin da questo momento tutto a disposizione di Genova e del suo porto tutte le mie forze fisiche ed intellettuali, tutto il mio impegno, tutta la mia passione, per far sì che il porto di Genova esca dal tunnel della crisi e si riporti, per prestigio, volume di traffico e produttività, al livello degli scali del paese più avanzati. D'Alessandro si sedeva al vertice del porto di Genova nel pieno di una crisi gravissima, anche se i dati sul traffico dei container nel mese di settembre (restò non proprio zero) segnano un arresto della tendenza al crollo. I primi provvedimenti sulla riduzione delle tariffe e delle scadenze di lavoratori impegnati nelle operazioni hanno provocato una lieve risalita del traffico rispetto allo scorso anno. È presto però per pensare ad una definitiva ripresa. Prima di tutto il nuovo presidente dovrà occuparsi del problema finanziario: il Cap ha un passivo di oltre 100 miliardi ed ha in pratica esaurito le riserve di cassa, tanto che da molti mesi i lavoratori percepiscono gli stipendi con grande ritardo. Poi sarà necessario mettere mano alla programmazione produttiva, all'esodo incentivato del personale, al riassetto dell'ente. Sulla nomina, i commenti sono in generale cauti: il Pci critica «la logica di spartizione degli enti portuali» e attende i primi atti concreti. Industriali e Camera di commercio si limitano a prendere atto della decisione. I rappresentanti degli Enti locali si dichiarano soddisfatti per la fine della lunga vicenda. Marco Peschiera

Comunicazione giudiziaria all'ex segretario generale Dalla Palma «Compatibilità» nelle nomine alla Biennale di Venezia: indagine della magistratura Dalla nostra redazione VENEZIA - Il piccolo, discreto mondo della Biennale è sotto choc. La magistratura veneziana sta indagando sui comportamenti più o meno recenti di un suo pezzo grosso: l'ex segretario generale dell'ente, Sisto Dalla Palma, che ha ricevuto in questi giorni una comunicazione giudiziaria sottoscritta dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Stefano Dragone. «Interessi privati in atti d'ufficio», questa l'imputazione che verrebbe formalizzata nel caso le indagini provassero quanto viene sostenuto in un esposto depositato sui tavoli del magistrato veneziano. Sisto Dalla Palma, secondo l'esposto, avrebbe favorito la nomina del socialista Carlo Fontana alla direzione del settore musica

della Biennale: si tratta di un caso pesantissimo che per la verità poggia soltanto su una circostanza del tutto particolare: Sisto Dalla Palma è presidente della Fonti Cetra, un'azienda di cui amministratore delegato è appunto, Carlo Fontana. «Balle» - commentano i suoi amici - «tra i due non è mai corso buon sangue, c'è un movimento per un giallo di questo tipo». Dalla Palma e Fontana hanno una indagine provassero quanto viene sostenuto in un esposto depositato sui tavoli del magistrato veneziano. Sisto Dalla Palma, secondo l'esposto, avrebbe favorito la nomina del socialista Carlo Fontana alla direzione del settore musica

Avviate le procedure necessarie RAI, prima di Natale il nuovo consiglio? ROMA - Esiste la concreta possibilità che il nuovo consiglio di amministrazione della RAI sia nominato prima di Natale. Leri l'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza, allargato ai capigruppo, ha avviato le necessarie procedure. Alle Regioni che hanno designato una rosa di 30 nomi tra i quali la commissione sceglierà 4 dei 10 consiglieri che eleggerà (altri 6 la nomina IRI) - sarà inviata martedì prossimo la lettera con la quale le si invita a far pervenire entro il 2 dicembre le rispettive indicazioni. In caso contrario - ha precisato il presidente della commissione, Signorello - procederanno autonomamente. La commissione dovrebbe riunirsi il 6 o l'8 dicembre. «Se ciò non avverrà» - ha dichiarato il compagno Bernardi - «faremo scattare il meccanismo dell'autocostruzione per il quale è in richiesta di un quarto dei commissari». È stato deciso anche di convocare il presidente dell'IRI, Romano Prodi, per ascoltare sullo stato finanziario e di bilancio della RAI e sui criteri che l'Istituto intende seguire per designare i 6 consiglieri di sua competenza. «Finalmente si è mosso qualcosa» ha affermato il compagno Ferrara, vice-presidente della commissione; «l'ufficio di presidenza si è posto prioritariamente il problema del rinnovo del consiglio, nei prossimi giorni ci occuperemo anche del tetto pubblicitario della RAI».

Sanatoria dell'abusivismo, dichiarazione di Napolitano

Il compagno Giorgio Napolitano, presidente del deputato comunista, ha dichiarato ieri, a proposito del disegno di legge governativo sul condono edilizio: «Consideriamo un risultato significativo della battaglia da noi condotta sia il fatto che il decreto sia stato sostituito da un disegno di legge, sia il fatto che il testo sia stato sensibilmente modificato. Ci riserviamo di precisare tutte le nostre osservazioni critiche quando avremo potuto esaminare nel dettaglio il provvedimento e di definire, quindi, un nostro atteggiamento complessivo. Ma sia per l'urgenza del problema sia per l'importanza che attribuiamo ad ogni passo avanti verso la liquidazione dell'abusivo della decretazione d'urgenza - ha aggiunto Napolitano - dichiariamo fin d'ora che opereremo per un esame rapido del disegno di legge, non considerando ciò in alcun modo contraddittorio con un confronto serrato sul merito delle questioni e, in generale, con un più netto svolgimento della nostra battaglia di opposizione alla politica governativa».

Gli editori chiedono al CIP: da gennaio giornali a 600 lire

ROMA - L'assemblea degli editori ha deciso ieri di chiedere formalmente al CIP (Comitato Interministeriale Prezzi) l'aumento dei quotidiani a 600 lire, a partire dal 1° gennaio prossimo. «L'aumento dei costi di produzione - si afferma in un comunicato della FIEG - ha raggiunto livelli tali da non consentire ulteriori rinvii nell'adeguamento del prezzo. Se la richiesta è stata sino ad ora rinviata ciò è dovuto all'intenzione di non contrastare l'andamento della diffusione che ha dato e dà confortanti segni di ripresa». La Federazione editori ha anche espresso l'auspicio che - coerentemente con gli impegni assunti - il governo possa erogare effettivamente i contributi dovuti ai giornali per gli anni 1981-82, il cui valore monetario è già stato pesantemente decurtato dai ritardi maturati.

Al Comune di Agrigento commissario straordinario

AGRIGENTO - L'assessore regionale siciliano agli Enti locali Salvatore Lo Turco (PSDI) ha nominato un commissario straordinario con l'incarico di approntare il bilancio comunale di Agrigento, dove la giunta formata da un monocolore democristiano è in crisi da oltre cinque mesi. La DC ha 25 dei 40 consiglieri, ma è dilaniata da divisioni e contrasti. Quando il commissario straordinario, dottor Liotta, è giunto in municipio ad Agrigento ha trovato affissa la convocazione del Consiglio comunale, decisa dal sindaco dimissionario Calogero Zambuto per sabato 12 prossimo. Il commissario straordinario, a questo punto, ha formalmente affidato il consiglio comunale ad approvare il bilancio nella prossima seduta utile. Nei giorni scorsi, due consiglieri comunali indipendenti di sinistra hanno avviato in città una petizione tendente allo scioglimento del consiglio e hanno raccolto quasi quattromila firme.

Il partito Manifestazioni

Oggi il compagno Enrico Berlinguer parlerà a Rovereto e Bolzano e domenica a Merano. Gavino Angius, Villacidro (Cagliari); Gerardo Chiaromonte a Napoli; Giorgio Napolitano a Napoli; Adriana Seroni ad Alessandria; Achille Occhetto a Reggio Calabria; Aldo Tortorella e Craxi; Renato Zangheri ad Anghiari (Arezzo); Nedo Canetti ad Alessandria; Giovanni Berlinguer ad Alghero; Mario Birardi ad Olbia; Gianni Gledesco a Colonia; Renzo Gianotti a Genova; Lucio Libertini a Novara e Parma; Mario Mauro Olivi a Campo Ligure (Genova); Marcello Stefanini a Campobasso; Rubes Triva a Salerno. DOMANI - Gerardo Chiaromonte a Napoli e S. Chiesia; Giorgio Napolitano a Napoli Ponticelli; Adriana Seroni a Varese; Aldo Tortorella e Brescia; Michele Ventura a Ascoli Piceno; Giovanni Berlinguer a Portosuro (Cagliari); Mario Birardi a Olbia; Nedo Canetti a Cervo Imperia; Gianni Gledesco a Bruxelles; Lucio Libertini ad Alessandria; Vasco Giannotti e Sita (Arezzo).

VI PRESENTIAMO IL MIGLIOR "ACQUISTO" DEL FANFULLA.



È vero. Le Tribune Modulari EMA sono il miglior acquisto per una squadra che ha grosse ambizioni, proprio come il Fanfulla, la squadra di Lodi. Belle da vedere e in vari allegri colori, le Tribune Serie Kit, in cemento armato vibrato, sono studiate con criteri di sicurezza antisismici e sono il frutto della lunga esperienza EMA nella progettazione e installazione di grandi impianti sportivi. Sono componibili e consentono l'inserimento di accessori quali panchine, ringhiere, sedili, ecc... Un particolare importante. Il prezzo delle Tribune EMA è predeterminabile al momento dell'ordine, quindi niente sorprese di revisione prezzi. E per semplificare le operazioni di finanziamento è prevista una nuova e interessante formula di leasing appositamente studiata per gli enti pubblici.

EMA Tribune di successo Per ulteriori informazioni scrivete. Vi risponderemo a tempo di record. EMA ITALIA - Via Rodi, 1 - 25126 BRESCIA - Tel. 030/221212 - 220207

F.lli SACCOMANDI - LECCE CONCESSIONARIO MACCHINE MOVIMENTO TERRA FIATALLS ASSUME: - Capo magazzino responsabile gestione ricambi - Venditori impianti aut macchine movimento terra - Meccanici esperti elettromeccanica motori diesel, meccanica in generale Scrivere relazionando: Zona Industriale - Lecce